



Il solito Cruz salva «Mou» L'Inter batte l'Udinese ma quanto nervosismo

INTER	1
UDINESE	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Córdoba, Samuel, Maxwell, Vieira (26' st Stankovic), Cambiasso, Zanetti, Quaresma (1' st Cruz), Ibrahimovic, Balotelli (18' st Obinna)

UDINESE: Handanovic, Ferronetti, Coda, Domiz, Lukovic, Inler, D'Agostino, Isla, Pepe (44' st Motta), Quagliarella, Floro Flores (28' st Sanchez)

Arbitro: Morganti

Reti: nel 47' Cruz.

NOTE: Ammoniti: Pepe, Cruz, Inler, Córdoba e D'Agostino. Spettatori: 50 mila circa.

Al colpo di reni, all'ultimo respiro, un attimo prima del fuoco di fila dei giornalisti, Mourinho fugge al plotone d'esecuzione grazie alla testa sempre giusta, sempre lì, di Julio Ricar-

do Cruz. Al 93', un attimo prima che il secondo 0-0 consecutivo in casa si materializzasse, e con esso fantasmi del Milan che veleggia e di Mancini che se la gode chissà dove, mentre l'Inter fatica, fatica da morire. Fatica che resta, impressioni che restano intatte nonostante il gol e i tre punti. Una squadra involuta, farraginoso, che non esprime calcio di alto livello, ma si regge sull'inventiva e sulla pericolosità di Ibra. Uno che potrà vincere da solo 7-8, anche 10 partite, ma difficilmente potrà vincere da solo un campionato intero, così equilibrato e difficile, con così tante squadre rognose, e un Milan brillante e redditizio, e una Juve così dura e granitica. E poi c'è stata un'ottima Udinese a San Siro, una squadra che gioca,

organizzata e compatta, corta. La partita è bloccata, non bella. E l'Inter gioca in dieci, e anche per lunghi tratti in nove, con Quaresma e Balotelli sintonizzati su altre frequenze, non quelle della partita, dei sessantamila che aspettano da loro qualcosa, una cosa qualsiasi. Nella ripresa poi entra Cruz, l'uomo che Mourinho vede solo per 45'. La partita non si sblocca, molta Inter e molta confusione, grandi mischie e Ibrahimovic ben limitato dai centrali bianconeri. Partita di nervi, che Mourinho vede «bellissima, abbiamo giocato in modo intenso, straordinario». Partita, come tante e per l'ultima Inter come troppe, da episodio. Prima il palo di Zanetti dalla distanza, poi la testona di Cruz su calcio d'angolo, un classico. L'Inter però fa fatica, con tre, anche quattro attaccanti, a sciorinare un convincente gioco d'attacco che prescindere dall'idea primordiale, e magari anche un po' primitiva, del palla-a-Ibra-e-poi-vediamo. In questo campionato, assai diverso dagli ultimi tre, potrebbe non bastare.

COSIMO CITO

Fiorentina, c'è sempre Gila L'Atalanta con «Iron» Vieri

FIorentina	2
Atalanta	1

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Kuzmanovic (33' st Donadel), Felipe Melo, Montolivo, Semioli (45' st Zauri), Gilardino, Jovetic (23' st Osvaldo).

Atalanta: Coppola, Garics (1' st Pellegrino), Rivalta, Capelli, Bellini, Ferreira Pinto (19' st Vieri), De Ascentis (1' st Bonaventura), Guarente, Padoin, Cerci, Floccari.

Arbitro: Damato

Reti: nel 20' Felipe Melo, 23' Gilardino; nel 32' Floccari (rigore).

NOTE: Ammoniti: Garics, Semioli, Bonaventura, Guarente e Comotto.

Il calcio moderno vive di antiche abitudini. Forse anche fisime mentali, se qualcuno avesse il coraggio di ricordarlo. Basta vincere, poi chisseneffrega. Persino alla Fiorentina, paladini della correttezza e del rinascimento post Moggiopoli, hanno capito che vincere conta di più che stringere la mano all'avversario. Con l'Atalanta, una bella prova e due belli reti, la Viola ha vinto e Cesare Prandelli ha ripreso colore. La vigilia non è stata lieve. Maluccio in campionato, male in coppa, qualcuno cominciava a ricredersi

sulla Fiorentina rivoluzionata in estate e incompiuta (vedi Vargas) già in autunno. Prandelli non si spiegava «i tifosi incattiviti» (parole sue). Arriva l'Atalanta, buona notizia, perché Del Neri - sempre bravo, per carità - a volte decide di andare contro natura e di fare catenaccio. Barricate atalantine, una punta e nove difensori più portiere, Felipe Melo segna dalla distanza e - una volta sgusciato il nemico - Gilardino conclude da dentro l'area. Unici patemi: il rigore di Floccari e la ricomparsa - come un alieno - di Bobone Vieri, una presenza che fa sempre effetto scenico. La vittoria scaccia mali e cattivi pensieri. La Champions è compromessa, il campionato, che sa d'incertezza anni '80, può ancora sorprendere. **CARLO TECCE**

Lavezzi «crema e gusto» E la Samp cede al Napoli

NAPOLI	2
SAMPDORIA	0

NAPOLI: Izzo, Santacroce, Cannavaro, Contini, Mannini, Blasi (33' st Pazienza), Gargano, Hamsik, Vitale, Lavezzi (43' st Pià), Denis (24' st Zalayeta)

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro (31' st Stankevicius), Gastaldello, Accardi, Padalino (35' st Dessena), Sammarco, Del Vecchio (24' st Bonazzoli), Franceschini, Pieri, Bellucci, Cassano

Arbitro: Rosetti

Reti: nel 22' Mannini; nel 29' Zalayeta.

NOTE: Ammoniti: Padalino, Santacroce, Del Vecchio, Blasi, Franceschini, Campagnaro Bellucci e Mannini per scorrettezze; Izzo per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50.000.

Le notizie sono due: la prima è che il Napoli dei giovani talenti sa vincere anche quando gioca da provinciale, segno di indiscussa maturità acquisita; la seconda, che la legge di compensazione dei torti arbitrali esiste, eccome. Ieri al San Paolo, la nemesi si è accanita contro la Sampdoria. Il gol - regolarissimo - annullato a Cassano sull'1 a 0 fa venire in mente i due piccioni presi con una sola fava: risarcito il Napoli per la sciagurata direzione di Rocchi a San Siro e punita la squadra di Mazzarri, che sette gior-

ni prima era riuscita a matare il Toro grazie alla svista di un guardalinee. Cose che succedono nel calcio, con il tecnico blucerchiato che abbandona Fuorigrotta scuro in volto e Reja che, invece, si rammarica solo per il gol realizzato da Cruz a Milano, che ha tolto in extremis il primato al Napoli. Due gol, uno per tempo, ma anche tanta sofferenza, specchio di una gara che gli azzurri hanno affrontato con le marce basse. Ci ha pensato ancora una volta Lavezzi, con due iniziative personali che hanno innescato Mannini e Zalayeta. Per il resto, Napoli e Samp, schierate alla stessa maniera, si sono annullate in ogni zona del campo. Senza risparmiarsi colpi proibiti: alla fine, ben nove ammoniti. **MASSIMILIANO AMATO**

Le altre partite

Juve, Del Piero e laquinta allungano il momento-sì

CHIEVO	0
JUVENTUS	2

CHIEVO: Sorrentino, Malagò, Mandelli, Yepes, Mantovani, Pinzi, Bentivoglio, Marcolini (34' st D'Anna), Langella (17' st Lunco), Pellissier, Esposito (17' st Luciano)

JUVENTUS: Manninger, Mellberg, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni, Tiago (37' st Grygera), Sissoko (1' st Ekda), De Ceglie, Del Piero (42' st Amauri sv), laquinta

ARBITRO: Banti

RETI: nel 40' Del Piero; nel 8' laquinta

NOTE: Ammoniti: Molinaro, Bentivoglio, Legrottaglie ed Esposito.

Rocchi & Zarate, Siena ko La Lazio continua a salire

LAZIO	3
SIENA	0

LAZIO: Carrizo, Lichsteiner, Siviglia, Rozenhal, Kolarov, Dabo (26' st Brocchi), Ledesma, Meghini (1' st Rocchi), Mauri, Foggia (38' st De Silvestri), Zarate

SIENA: Curci, Zuniga, Rossetti, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Codrea (40' st Calajò), Galloppa (18' st Jarilim), Kharja (18' st Frick), Maccarone, Ghezza.

ARBITRO: Brighi

RETI: nel 13' Zarate, 41' e 48' Rocchi.

NOTE: Ammoniti: Rossetti e Siviglia per gioco scorretto. Spettatori: 30.100

Genoa, un poker per volare La Reggina sprofonda

GENOA	4
REGGINA	0

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti (20' st Vanden Borre), Mesto (3' st Gasbarroni), Motta, Juric, Rossi, Sculli, Milito, Palladino (37' st Olivera sv)

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Valdez, Santos, Costa, Barreto, Carmona, Vigiani (37' st Ceravolo), Corradi (23' st Rakic), Cozza (14' st Barilla), Brienza

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: nel 9' (rigore), 29', 45' Milito, 36' Sculli

NOTE: Ammoniti: Juric, Bocchetti, Biava per gioco scorretto; Campagnolo per comportamento non regolamentare. Espulsi: 45' pt Costa per dopia ammonizione. Spettatori: 25.000

Zenga si arrabbia col tifo Sabato risolve da tipico ex

CATANIA	2
CAGLIARI	1

CATANIA: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Sabato, Ledesma, Carboni, Tedesco, Martinez (43' st Terlizzi), Paolucci (26' st Plasmati), Mascara (36' st Izzo)

CAGLIARI: Marchetti, Matheu (33' st Ferri), Lopez, Bianco, Agostini, Fini, Conti, Lazzari, Cossu (39' st Matri), Jeda, Acquafresca (26' st Larrivey)

ARBITRO: Romeo

RETI: nel 6' Jeda, 37' Mascara, nel 42' Sabato.

NOTE: Angoli 6-4 per il Cagliari. Ammoniti Fini, Sardo, Carboni e Lopez per gioco scorretto, Conti e Matheu per proteste, Bizzarri e Plasmati per comportamento non regolamentare.